

## IL PALAZZO DELLE POSTE DI NAPOLI

La versione del Palazzo delle Poste di Napoli proposta da Giuseppe Vaccaro fu approvata nel 1931 quando l'architetto ebbe l'incarico del progetto esecutivo, alla cui realizzazione lavorò anche Gino Franzini.

Il fatto che il progetto di un giovane architetto bolognese risultasse vincente non piacque alla casta degli architetti napoletani che fece pressioni sull'Alto commissario al Comune di Napoli Michele Castelli per bloccarne l'esecuzione, ma Vaccaro godeva dell'amicizia di Marcello Piacentini, architetto principe del regime. In breve, intervenne Mussolini che sostituì Castelli permettendo la realizzazione dell'imponente opera. Daniela Strofollino (*I concorsi d'architettura a Napoli 1920-1940*, in *L'Architettura a Napoli fra le due guerre*, Electa, Napoli 1999) così commenterà la nascita del Palazzo delle Poste: "L'episodio sancisce il definitivo passaggio della città ad un'architettura più moderna, ed infatti da questo momento in poi i concorsi - specchio indiscusso delle tendenze stilistiche in atto - propongono progetti in una linea di gusto omogenea a quanto si andava realizzando nel resto d'Italia". Committente del Palazzo delle Poste era stato il Ministero delle Comunicazioni diretto da Costanzo Ciano. E fu proprio Ciano senior a indicare al Vaccaro, vincitore del concorso nazionale nel quale erano stati battuti anche il già famoso napoletano Canino e altri architetti assai noti, l'esigenza della progettazione di saloni spaziosi destinati a Sala Stampa che, come si legge in un giornale del 12 settembre 1935 – in un articolo di un cronista in visita al cantiere – avrebbe dovuto comprendere "cinque ambienti vastissimi, arredati con gusto d'arte e dove troveranno degna sede l'Emeroteca del Sindacato Giornalisti, gli uffici di Segreteria, le sale di lavoro e di consultazione e quella delle cabine telefoniche".

Il 27 ottobre 2016 l'Emeroteca- Biblioteca Tucci, su invito delle Poste Italiane, ha allestito una mostra di documenti storici, realizzato un video e una pubblicazione (*Da Palazzo Gravina a Palazzo Vaccaro: 150 anni di arte, letteratura e giornalismo all'ombra degli edifici postali*) in occasione della ricorrenza degli 80 anni del Palazzo.



## L'ARCHITETTO CHE LO PROGETTÒ

L'architetto **Giuseppe Vaccaro**, nato a Bologna nel 1896, è vincolato alla sua città natale anche attraverso le sue opere, come la facoltà di ingegneria dell'Università felsinea e la chiesa di San Giovanni Bosco. Visse 74 anni.

Il suo progetto napoletano fu al centro di una polemica fra due note firme del giornalismo Luigi Barzini e Ugo Ojetti. Il primo aveva scritto il 13 febbraio 1932 un articolo sul *Mattino*, in prima pagina (su 7 colonne) dal titolo "I lavori per il monumentale Palazzo delle Poste a Napoli che sarà il più grandioso di tutto il mondo, sono stati ordinati" e Ojetti sulla rivista *Pegaso* aveva contestato duramente l'entusiasmo manifestato dalle pagine del quotidiano napoletano: "hai lodato a gran voce il progetto razionale dell'architetto Vaccaro per il nuovo palazzo a Napoli delle Poste 'il più grande e il più moderno del mondo ... Vaccaro non è Brunellesco, ma anche una facciata non è un costume da vegliione'".

## Emeroteca Biblioteca Tucci

Anno di fondazione 1907

# L'Emeroteca Biblioteca Tucci e gli ottant'anni del Palazzo delle Poste



**L'Emeroteca-Biblioteca Tucci** è stata fondata nel 1907 dal giornalista e drammaturgo Nicola Daspuro, insieme con Francesco Dell'Erba, Floriano Del Secolo, Achille Mango, Ernesto Serao e altri venti giornalisti in un piccolo appartamento di via Monteoliveto 75, scelto come redazione dai corrispondenti dei quotidiani italiani poiché era situato di fronte allo storico Palazzo Gravina, sede, a quel tempo, delle Poste. Le collezioni del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, della *Tribuna*, del *Messaggero*, del



*Secolo*, della *Gazzetta del Popolo* e degli altri quotidiani erano preziosi strumenti di lavoro da conservare gelosamente e rappresentarono il nucleo della possente collezione che comprende oggi quasi

10mila titoli, italiani e stranieri. In seguito, la Direzione postale concesse ai corrispondenti l'uso di un ampio locale attiguo al telegrafo, all'interno di Palazzo Gravina, con tavoli per la redazione degli articoli e armadi per la custodia delle raccolte di giornali e riviste (l'emeroteca andava crescendo anche grazie a molte donazioni). Il sostegno ministeriale permise all'Emeroteca di svolgere ben presto un servizio gratuito di pubblica consultazione. Il 25 giugno del 1913, per interessamento del ministro Calissano, i corrispondenti ottennero altri locali al primo piano del Palazzo Gravina dove le raccolte di quotidiani e riviste trovarono una più adeguata sistemazione e più agevole fu per gli studiosi la consultazione. Divenuto ministro delle Poste nel Gabinetto Salandra (22 marzo 1914), il giornalista Vincenzo Riccio volle donare all'emeroteca napoletana, oltre a scaffali e altre attrezzature, anche una sua raccolta di rari quotidiani, tra i quali *Il Lampo* (1848/49) e *Il Pungolo* (1860-1911).

Vincenzo Tucci, corrispondente del *Giornale di Sicilia* e dal 1912 segretario del Sindacato, fu colui che diede il maggior impulso allo sviluppo dell'emeroteca e che riuscì a ottenere dalle Poste, nel 1917, grazie all'intervento del ministro Luigi Fera, l'uso di un cinquecentesco salone che

aveva fatto parte della dimora dei principi Orsini e altre sale. Nacque, in tal modo, una splendida sede che fu arredata con cabine telefoniche di mogano, scrivanie e librerie nuove, e soprattutto con le tele dei pittori Aprea, Balestrieri, Carignani, Casciaro, Ciletti, Ierace, La Bella, Magnavacca, Parente, Passaro, Prisciandaro, Uva, Viti e altri, alle quali s'aggiunsero le sculture di D'Orsi, Gatto e Mercatali; opere in gran parte donate dagli stessi artisti o dall'Amministrazione Provinciale e dalla Camera di Commercio. Due volte di quelle sale furono affrescate da Ezechiele Guardascione.

Oltre al Ministero delle Poste, contribuirono allo sviluppo dell'Emeroteca Tucci con interventi finanziari, sin dal 1915, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Amministrazione Provinciale, il Comune, la Camera di Commercio e il Banco di Napoli. Attualmente la "Tucci" ha tre Soci sostenitori (Camera di Commercio, Istituto Banco di Napoli-Fondazione e Ordine dei Giornalisti della Campania) e un contributo annuale dal Comune di Napoli e dal Mibact. Nel 1996 fu varata una legge della Regione Campania (la n. 12) che permise fino al 2001 il potenziamento di un ente culturale divenuto un punto di riferimento costante per ricercatori e studenti provenienti da ogni continente. Quella legge, sebbene vigente, non fu inespugnabilmente più finanziata fino al 2015.

La Società delle Poste Italiane compie un notevole sforzo per mantenere il distacco presso l'emeroteca di una pattuglia di postini, divenuti negli anni preziosi bibliotecari.



L'attività della "Tucci" comprende anche visite guidate (o mattinate di studio) per gruppi o classi di studenti, l'organizzazione di dibattiti e di mostre monografiche, la pubblicazione di libri, atti e cataloghi.

Dei 10mila titoli posseduti dalla "Tucci" (fra quotidiani, riviste, annuari e almanacchi italiani, francesi, inglesi, austriaci, tedeschi, svizzeri, neozelandesi, russi, spagnoli, statunitensi, sudamericani e scandinavi) circa 3mila mancano alle altre biblioteche della Campania e duecento non sono posseduti da alcuna emeroteca pubblica italiana o straniera. Nella biblioteca, situata negli stessi locali dell'emeroteca, vi sono poi 45mila libri (incunaboli, cinquecentine, secentine etc.) di architettura, cinema, comunicazione, diritto, letteratura, scienza, storia, teatro e per l'infanzia oltre a bandi giuridici e postali, lettere autografe di uomini di governo, artisti e scrittori degli ultimi tre secoli, cento manifesti futuristi, rarissime cartografie belliche.

Dal 10 giugno 1936 (giorno in cui i giornalisti presero possesso dei locali loro destinati nel Palazzo Vaccaro) quattro generazioni di corrispondenti si sono avvicendate nella gestione della crescente struttura.

Al secondo piano del Palazzo delle Poste, dove ha sede la "Tucci" centinaia di



ricercatori e di studenti preparano ogni anno tesi di dottorato e di laurea al fianco di studiosi provenienti dalle università di Amsterdam, Bamberg, Bath, Berlino, Berna, Brema, Cambridge, Caracas, Francoforte, Glasgow, Heidelberg, Hiroshima, Londra, Madrid, Malta, Marburg, Nottingham, Parigi, Poitiers, Reading, Strasburgo, Tokio, Toronto, Treviri, Varsavia, della California, del Connecticut, della Florida, dell'Indiana e del Nevada. Dal 1970 ad oggi, l'emeroteca ha avuto uno sviluppo costante e senza precedenti: il numero dei periodici è aumentato di 25 volte, quello dei volumi è cresciuto di 45 volte.